

**ABUSI IN CASA.** La tredicenne aveva raccontato che temeva la reazione del genitore e che la madre e la sorella si erano comunque accorte di quanto stava avvenendo

# Violenza sulla figlia, papà assolto in Appello

**I fatti risalgono a dieci anni fa  
Nel frattempo l'uomo ha perso  
il lavoro. All'inizio la giovane  
accusò un vicino e un coetaneo**

L'accusa era tremenda, basata sul racconto di una ragazzina che all'epoca del primo episodio aveva 13 anni. L'accusa tremenda, la frequenza e le modalità agghiaccianti perché coinvolgevano, oltre al padre che materialmente abusava di lei, la madre e la sorella indicate come testimoni «mute e cieche» di ciò che avveniva nella camera della ragazzina oppure sul divano di casa anche quando la madre era presente. Un quadro di orrore che si tradusse, nel 2004, con la condanna di un uomo di 48 anni a 5 anni di reclusione per uno dei delitti più aberranti per un genitore: aver obbligato la propria figlia ad avere rapporti sessuali.

Una condanna che qualche giorno fa è stata completamente cancellata dalla corte d'Appello di Venezia che ha assolto «perché il fatto non sussiste» quel padre che ora ha 55 anni. Un'assoluzione che se da una parte gli restituisce dignità dall'altra non cancella ciò che si è verificato dal 2001 in poi: la sua famiglia non esiste più. Dieci anni nel corso dei quali ha respinto con fermezza ogni accusa, ha cercato di farlo perdendo ogni cosa.

«Nessun commento, le sentenze si impugnano», il com-

mento del suo difensore, l'avvocato Guido Beghini, «e così è stato fatto. L'unica cosa che mi sento di dire è che quest'uomo, nel frattempo, ha perso il lavoro ed è caduto in uno stato di profonda depressione poiché vittima di un procedimento penale che ha scosso dalle fondamenta la sua dignità di padre e marito, riuscendo soltanto dopo 10 anni dall'inizio dell'inchiesta a vedere proclamata la sua estraneità agli addebiti».

Una brutta storia nata da una denuncia presentata nell'ottobre 2001 dalla ragazzina che all'epoca aveva 13 anni: disse di essere stata violentata da un marocchino che abitava vicino a casa loro. Quest'ultimo si difese ed emersero le prime contraddizioni, anche da parte dell'adolescente che disse di avere avuto rapporti sessuali con il fratello di un'amica. Fu lei stessa a chiedere di andare al Cerris perché in tal modo il ragazzo non avrebbe più potuto avvicinarla. Prima di essere affidata agli educatori venne fatta visitare e i medici accertarono che aveva già avuto rapporti sessuali ma non violenti. In seguito agli accertamenti della polizia emerse che non aveva avuto rapporti nemmeno con il fratello del-



L'assoluzione dell'uomo accusato di violenza sessuale è avvenuta dopo dieci anni dai fatti contestati

l'amica e per questo, una volta messa di fronte alle contraddizioni contenute in denuncia, cambiò versione per l'ennesima volta e accusò il padre. Disse che da tre anni subiva violenza (quindi da quando aveva dieci anni) e giustificò le bugie dicendo che temeva la reazione del padre che l'aveva picchiata e minacciata e che la denuncia avrebbe comportato il suo allontanamento da casa.

Aggiunse che la madre si era accorta di quanto accadeva ma che non voleva intervenire e che la sorella un giorno, rientrando, li aveva sorpresi durante un rapporto. A colloquio con la madre ritrattò, e questo venne letto come un «deside-

rio di essere accettata». Elementi che entrarono tutti nella decisione del gup che nel luglio 2004 condannò il padre a cinque anni di reclusione. Gli stessi elementi dei quali la difesa ha proposto una lettura alternativa e nell'appello ha introdotto gli stessi elementi che vennero raccolti in fase di indagine, e cioè che la sorella, sentita qualche mese dopo la denuncia della ragazzina, disse che il padre non aveva mai avuto problemi con l'alcol e che non era mai stato violento. Rimase allibita apprendendo della denuncia e sostenne di non aver mai sorpreso i due in atteggiamenti intimi. Negò che il genitore obbligasse la so-

**Erano ufficiali tedeschi**

**Stragi naziste avvenute  
tra Emilia e Toscana  
morti altri due in**



L'interno del tribunale militare con alcuni fi

Un processo celebrato a 65 anni dai fatti, superstiti anziani così come anziani sono gli imputati, ovvero gli ex ufficiali tedeschi accusati di aver seminato terrore e morte tra il marzo e l'aprile del 1944 tra le province di Firenze, Arezzo, Reggio Emilia e Modena. E due ex ufficiali tedeschi a gennaio sono mancati.

Quattordici gli imputati, tutti ex appartenenti alla divisione «Hermann Göring», chiamati a rispondere degli eccidi a Civigo, Cervarolo, Monchio, Valluciole e Costrignano ma, dopo gli accertamenti di legge, per Wilhelm Bachler e Gunther

Horst G...  
sentenze  
procede  
Chiemer  
mentre C  
è deceduto  
all'età di  
Un pro  
sette tra  
quali se  
altri sett  
aver con  
numeros  
prende  
militari  
bambini  
della cru  
per moti  
furono c